

# GLI ANZIANI E LA SICUREZZA (Bozza)

Bologna, 11/12/2007

## 1. Introduzione

Questo documento intende individuare alcune preliminari linee di lavoro sul tema della sicurezza degli anziani, con riferimento specifico alla vittimizzazione e alla paura della criminalità.

La posizione degli anziani rispetto alla sicurezza è stata spesso ricondotta, nella letteratura sul tema, alla questione della **vulnerabilità**. Vi sarebbero cioè fasce di popolazione che presentano, per ragioni diverse, una vulnerabilità particolare sia riguardo l'aspetto soggettivo della sicurezza nelle sue varie sfaccettature (il sentirsi insicuri e minacciati, l'aver paura di subire reati, il ritenere la criminalità un problema estremamente grave, ecc.), cioè la *percezione*, sia rispetto al **rischio oggettivo di vittimizzazione**.

Dal primo punto di vista, dobbiamo innanzitutto rilevare – e lo vedremo confermato anche nella nostra Regione, anche se con qualche sorpresa – che gli anziani tendono ad esprimere un livello di paura, sia astratta che concreta, della criminalità assai maggiore di altre classi d'età.

La **paura in concreto** rappresenta la paura di essere vittime di un determinato reato in maniera diretta e si manifesta con l'adozione di comportamenti di evitamento e/o di protezione.

La **paura in astratto** invece è una forma di paura che porta le persone a ritenere un problema in sé grave, indipendentemente dalla sua concretezza. È quindi una forma di paura fortemente condizionata dalle opzioni ideologiche di un individuo, dalla sua visione del mondo e non necessariamente è ancorata a dati di conoscenza. Questa forma di paura emerge come caratteristica della popolazione anziana in diversi contesti e paesi occidentali. Recenti ricerche ne hanno evidenziato il collegamento diretto con la maggiore esposizione degli anziani ai mezzi di informazione, che hanno una capacità forte di condizionare la percezione di alcuni soggetti.

Lo scarto emergente in molte ricerche tra l'alto livello di percezione di insicurezza che caratterizza la popolazione anziana e il basso tasso di vittimizzazione generale (gli anziani, con esclusione di alcuni reati, cioè il borseggio e la truffa, sono vittime di reato in misura decisamente minore di altre fasce di popolazione) ha portato i ricercatori a parlare, nel caso degli anziani come delle donne, del c.d. "**paradosso della paura**". *Perché persone che sono meno vittimizzate di altri esprimono livelli più elevati di paura?*

La domanda è molto meno semplice di quanto appaia e implica la considerazione di numerosi elementi, in genere raggruppati dagli studiosi nel concetto di vulnerabilità.

La **vulnerabilità** può essere sia *fisica* che *sociale*. Una persona anziana teme assai di più le aggressioni perché si sente in difficoltà nella reazione (così come può succedere per le donne) a causa della loro ridotta forza fisica; oppure una persona anziana può sentirsi più facilmente vulnerabile per una serie di ragioni culturali e sociali: l'aver **perso il ruolo produttivo**, in un contesto che non sempre riesce ad offrire agli anziani opportunità reali di dare ancora il loro contributo alla società.; il **diradarsi delle relazioni parentali e di vicinato**; il rapido **cambiamento sociale**, percepito dalla popolazione anziana con maggiore difficoltà per le minori capacità di adattamento; l'**insicurezza sociale** che nasce dall'indebolirsi delle protezioni del sistema di welfare.

Si tratta di temi che devono essere tenuti in considerazione quando si parla della percezione di insicurezza della popolazione anziana, che è il prodotto di molti e diversi fattori.

Quanto al rischio oggettivo di essere vittima di qualche reato, come dimostrato dalle ricerche condotte in diversi paesi – e confermato dalla situazione dell'Emilia-Romagna – la popolazione anziana ha un tasso di vittimizzazione piuttosto basso per numerose forme di criminalità, in particolare quelle che sono favorite da certi stili di vita, cioè alcuni dei più comuni reati predatori.

Le mura domestiche rappresentano una indubbia protezione rispetto ai reati che si verificano per strada e poiché gli anziani tendono ad avere uno stile di vita piuttosto ripetitivo e con scarsa esposizione al rischio, il loro tasso di vittimizzazione si abbassa.

Sarebbe importante approfondire ulteriormente tutti questi aspetti, come ci proponiamo di fare nei mesi successivi, con ulteriori fonti informative e ulteriori elaborazioni dei dati a nostra disposizione. Per il momento ci limitiamo a fornire alcuni dati di conoscenza di base sia sulla vittimizzazione oggettiva, che sulla percezione di insicurezza, che sulle forme di protezione dalla criminalità.

Il documento si completa con la presentazione dei progetti che sono stati finanziati in questi anni, attraverso i contributi regionali sulla sicurezza erogati alle amministrazioni comunali e alle associazioni, da parte del Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale.

La parte conclusiva del documento di lavoro qui proposto prefigura poi alcune possibili linee di intervento e progetti da sviluppare eventualmente nell'ambito delle politiche regionali su questa fascia di popolazione.

## **2. I dati sulla paura e la sicurezza**

### *2.1 Le Fonti*

#### L'indagine sulla sicurezza urbana condotta dalla Regione Emilia-Romagna

Dal 1995, l'anno in cui è iniziata l'attività del Progetto città sicure, la Regione Emilia-Romagna conduce periodicamente un sondaggio sui temi della sicurezza urbana che vede coinvolti ogni anno più o meno 1.200 cittadini maggiorenni e rappresentativi della popolazione dell'Emilia-Romagna. Il sondaggio tocca diversi aspetti che riguardano, direttamente o indirettamente, i temi della sicurezza. Con questa rilevazione di solito vengono indagate cinque grandi aree tematiche:

la criminalità e l'insicurezza (p.e. la paura a camminare nella zona in cui si abita quando è buio o quando si sta in casa propria da soli, la paura di subire un reato, ecc.);

la vittimizzazione (p.e. l'aver subito ad un certo momento della vita un furto in appartamento, un borseggio, uno scippo o un altro reato della cosiddetta criminalità diffusa);

i problemi della zona di residenza (p.e. la presenza di persone problematiche, il traffico, la criminalità diffusa, ecc.)

i sistemi di protezione (p.e. le precauzioni che si prendono quando si esce di casa, l'evitamento di certe zone della città, l'adozione di sistemi di protezione per difendere i propri beni, ecc.)

le preoccupazioni sociali per problemi come la criminalità, la disoccupazione, il costo della vita e tanti altri. Al tema dell'immigrazione, quale fenomeno sociale emergente, da qualche anno viene dedicata una sezione apposita dell'indagine.

L'analisi che si può fare con la collezione di questi dati è sia di tipo diacronico, che tiene conto dell'evoluzione delle opinioni e degli atteggiamenti dei cittadini su questi temi nel tempo, che su un anno specifico. Attualmente possediamo una banca dati di quasi 16 mila interviste di cui quasi un quarto provengono da persone con più di 65 anni.

### L'indagine sulla sicurezza dei cittadini condotta dall'Istat

Nel 1997 l'Istituto nazionale di statistica ha condotto la prima indagine sulla sicurezza dei cittadini conosciuta ai più come indagine di vittimizzazione. A distanza di cinque anni, nel 2002, ha realizzato la seconda. Gli obiettivi principali di questa indagine riguardano:

la raccolta dei dati inerenti il sommerso della criminalità attraverso la testimonianza delle vittime;  
le modalità di accadimento dei reati;  
l'identificazione dei gruppi della popolazione più a rischio;  
la ricostruzione dei luoghi e dei modi in cui le vittime hanno subito il fatto delittuoso;  
la definizione del quadro della percezione della sicurezza dei cittadini.

Insomma, riguardano tutti quegli aspetti della criminalità che non è possibile conoscere tramite le rilevazioni amministrative (p.e. tramite le denunce rilevate dalle forze dell'ordine). L'indagine rileva informazioni sia sui reati compiuti a danno degli individui (come il borseggio, lo scippo o tanti altri ancora) che delle famiglie (p.e. il furto in appartamento). All'interno della medesima indagine si colloca anche il modulo sulle molestie e le violenze sessuali che, somministrato esclusivamente alle donne con età compresa fra 14 e 59 anni, consente di ottenere informazioni sulle vittime dei reati a sfondo sessuale. L'indagine permette di ricostruire anche il profilo delle vittime, conoscerne le caratteristiche, i luoghi ed i modi in cui hanno subito il reato, le conseguenze, fisiche e psichiche che hanno riportato, la gravità attribuita all'evento, la capacità di parlarne e di denunciarlo alle forze dell'ordine. Infine, è possibile individuare anche il quadro della percezione della sicurezza, vittime e non vittime, nei propri ambienti di vita (p.e. la strada o la casa). La Regione Emilia-Romagna e per essa il Servizio per le politiche di sicurezza, sia nella prima che nella seconda indagine, ha concordato con l'Istat un campione allargato che avesse un grado di rappresentatività territoriale estensibile fino alle province, non essendo soddisfacente la rappresentatività limitata al solo territorio regionale offerto normalmente dall'indagine nazionale. Il campione allargato, sia nella prima che nella seconda indagine, è composto da più di 11 mila persone ed è rappresentativo degli uomini e delle donne residenti in Emilia-Romagna con più di 14 anni. Attualmente perciò possediamo una banca dati di oltre 22 mila interviste, effettuate nel 1997 e nel 2002, di cui un quarto provengono da persone con più di 65 anni.

### L'indagine sugli aspetti della vita quotidiana condotta dall'Istat

L'indagine sugli Aspetti della vita quotidiana condotta dall'Istat rileva ogni anno molteplici aspetti della vita degli individui e delle famiglie. Aree tematiche variegata si susseguono nei questionari consentendo di cogliere come vive la popolazione: scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi, fruizione dei mass media (tv, radio, letture di libri e quotidiani) e impiego del tempo libero (partecipazione a spettacoli e intrattenimenti, attività fisica e sportiva, vacanze). Ciascuna area tematica è indagata in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale. Le informazioni raccolte sono di grande rilevanza perché consentono di conoscere le abitudini dei cittadini ed i problemi che essi affrontano ogni giorno. Su vari aspetti della vita quotidiana i cittadini infatti possono esprimere con questa indagine dei giudizi (ad esempio sul funzionamento di ospedali, poste, Asl, trasporti, scuole, eccetera) e, dunque, fornire informazioni preziose per migliorare molti dei servizi di pubblica utilità. A partire dal 1993 l'indagine è stata condotta tutti gli anni. In Emilia-Romagna di solito vengono intervistate più o meno 2 mila persone all'anno di cui un quarto ha 65 anni o più.

## L'indagine sulla sicurezza delle donne condotta dall'Istat

E' un'indagine condotta dall'Istat per la prima volta nel 2006 con il finanziamento del Ministero delle pari opportunità ed è stata rivolta a solo donne con età compresa fra 16 e 70 anni. Lo scopo dell'indagine è quello di misurare la diffusione di alcune forme di violenza, fisica, sessuale e psicologica, in tutto il Paese. In Emilia-Romagna sono state intervistate circa 1.400 donne di cui il 10% ha 65 anni o più.

### *2.2 I dati*

L'insicurezza è un fatto che dipende da molti fattori e riguarda non tutti allo stesso modo. In tutte le indagini condotte su questo tema, sia in Italia che all'estero, gli anziani si dichiarano più insicuri di altri.

I dati riportati nelle tabelle successive confermano tutto ciò e infatti ci dicono che gli anziani, sia nello spazio pubblico (p.e. la strada) che in quello privato (p.e. la casa), si sentono più insicuri di altri.

In Emilia-Romagna un cittadino su quattro si sente insicuro a camminare di sera nella zona in cui vive (26,2%). Gli anziani, invece, sono circa uno su tre (30,1%). Oltre all'età, questa forma di insicurezza in genere è correlata anche a fattori come il sesso (è maggiore fra le donne), alla dimensione città/paese (è maggiore nelle città), allo stato civile (è maggiore fra i vedovi o i separati) e alla classe sociale (è maggiore fra le classi basse della gerarchia sociale). Fra gli anziani si riflette la medesima correlazione che esiste nella popolazione in generale: sono più insicuri gli anziani senza compagno, quelli che vivono nelle città, le donne e gli anziani che appartengono ad un livello basso della stratificazione sociale (cfr. tabella 1).

L'insicurezza nello spazio privato per fortuna è minore di quella espressa per lo spazio pubblico. In generale sono il 12% degli emiliano-romagnoli a sentirsi insicuri in casa di sera quando è buio e sono soli mentre gli anziani sono il 15%. Rispetto alla precedente forma di insicurezza, questa è fortemente condizionata dall'età e in generale dalla vulnerabilità, più della prima. Infatti, oltre all'età, questa forma di insicurezza è connessa in modo molto forte allo status di femmina, di vedovo, alla bassa scolarità e a un grado di urbanizzazione di piccola e media dimensione (al paese). Fra gli anziani si riscontra la medesima correlazione (cfr. tabella 1).

La preoccupazione di rimanere vittima di qualche reato come per esempio un borseggio o uno scippo è legata fortemente all'età ma questa volta ad essere più preoccupati sono i giovani e non gli anziani. In Emilia-Romagna è la metà della popolazione ad avere questa preoccupazione (48,9%) mentre gli anziani sono uno su tre (33,2%). In genere questa preoccupazione è maggiore in città, fra le donne, fra la classe media e fra le persone più istruite. Insomma, è maggiore fra i soggetti sociali più forti. E, infatti, anche fra gli anziani si riflette la medesima correlazione: sono gli anziani meno vulnerabili socialmente ed economicamente ad avere più questa preoccupazione. Questa preoccupazione è maggiore fra i giovani anziché fra gli anziani perché gli anziani escono di meno e quindi di fatto sono meno esposti ai reati. Quando gli anziani si preoccupano evidentemente lo fanno perché vedono concretamente il pericolo di essere vittima della criminalità per la posizione sociale che occupano e per gli stili di vita che conducono.

E, infatti, la vittimizzazione, cioè l'aver subito un reato conferma quanto detto. In genere gli anziani subiscono la metà dei furti, borseggi o scippi del resto della popolazione (l'8,9% contro il 15,1%) e quelli che li subiscono appartengono alle categorie sociali economicamente più forti: sono più istruiti, borghesi, ecc. (cfr. tabella 3).

Da queste breve descrizione emergono alcune considerazioni generali:

- la paura in genere è maggiore fra gli anziani anche se gli anziani sono i meno vittimizzati;
- questo significa che la paura degli anziani non necessariamente trova il fondamento nella criminalità, probabilmente comprende anche il timore per questo fenomeno, ma è una paura che può nascere altrove ed essere alimentata da fattori diversi della criminalità (p.e. la loro vulnerabilità). Insomma, gli anziani interessati da questo sentimento certamente considerano il crimine un dramma, ma la loro non può essere unicamente chiamata paura per il crimine.
- di conseguenza, le cause della paura che essi esprimono vanno ricercate anche altrove e non solo rispetto alla criminalità: per esempio nelle reti di relazione su cui possono contare, nell'impiego del tempo, nel grado di coinvolgimento in attività ludiche e sociali, nei luoghi pubblici messi loro a disposizione dove potersi incontrare, e, in generale, nella capacità della comunità di renderli partecipi alla vita pubblica.

**TAVOLA 1 - Insicurezza e preoccupazione di rimanere vittima della criminalità'. Confronto della popolazione dell'Emilia-Romagna con età superiore a 65 anni con il resto della popolazione della regione (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	AREA DELLA SICUREZZA E DELLA PREOCCUPAZIONE					
	POCO O PER NIENTE SICURI NELLA PROPRIA ZONA, QUANDO SI E' SOLI AL BUIO		POCO O PER NIENTE SICURI IN CASA, QUANDO SI E' SOLI AL BUIO		PREOCCUPATI DI RESTARE VITTIMA DI QUALCHE REATO (P.E. BORSEGGIO, SCIPPO, VIOLENZA, ECC.)	
	MEDIA ER	ANZIANI	MEDIA ER	ANZIANI	MEDIA ER	ANZIANI
<b>ETA'</b>						
14-24	25,6	-	8,4	-	58,2	-
25-34	24,7	-	12,1	-	56,2	-
35-44	21,7	-	9,1	-	56,2	-
45-54	22,4	-	11,3	-	51,2	-
55-64	31,5	-	12,6	-	48,4	-
65 e oltre	30,1	30,1	15,7	15,7	33,2	33,2
<b>SESSO</b>						
Maschi	15,4	20,9	6,4	8,1	41,2	26,3
Femmine	36,3	36,7	17,2	21,2	56,0	38,2
<b>STATO CIVILE</b>						
Celibi/nubili	22,0	30,3	8,9	11,0	50,4	30,4
Coniugati/coabitanti con coniuge	27,1	28,7	13,2	15,0	50,0	33,4
Separati/Divorziati	30,6	44,4	7,2	11,3	50,5	45,6
Vedovi	32,3	32,4	16,6	18,5	35,3	32,6
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Nessuno/Elementare	30,5	29,7	17,1	17,5	37,4	31,6
Scuola media inferiore	26,5	30,5	11,5	11,8	52,5	38,5
Scuola media superiore	23,3	31,9	9,8	10,3	54,1	35,9
Universitario	23,1	32,6	6,7	10,3	52,6	39,1
<b>CLASSE SOCIALE</b>						
Borghesia	26,4	31,1	9,9	14,3	50,5	34,7
Classe media impiegatizia	24,7	30,8	10,7	14,8	51,8	35,8
Piccola borghesia	26,4	28,0	13,1	16,3	45,1	34,0
Classe operaia	26,7	30,1	13,2	16,8	48,7	32,0
Esclusi	36,3	34,3	12,3	11,1	35,5	28,8
<b>AMPIEZZA DEL COMUNE</b>						
Fino a 2.000 abitanti	16,4	17,3	11,3	9,1	40,4	21,4
2.001 - 10.000 abitanti	22,0	24,0	13,8	16,9	44,7	27,5
10.001 - 50.000 abitanti	26,1	28,8	15,1	20,4	48,0	29,8
Oltre 50.000 abitanti	26,9	31,3	10,6	14,4	49,9	36,6
Periferie aree metropolitane	24,0	31,7	9,3	15,0	52,7	31,7
Centri aree metropolitane	38,5	44,1	7,4	9,7	56,4	45,4
<b>TOTALE</b>	<b>26,2</b>	<b>30,1</b>	<b>12,0</b>	<b>15,7</b>	<b>48,9</b>	<b>33,2</b>

FONTE: Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002

**TAVOLA 2 – Protezione personale e dei propri beni. Confronto della popolazione dell'Emilia-Romagna con eta' superiore a 65 anni con il resto della popolazione della regione (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	AREA DELLA PROTEZIONE PERSONALE E DEI PROPRI BENI			
	PRENDONO PRECAUZIONI QUANDO CAMMINANO AL BUIO		HANNO PROTETTO I PROPRI BENI (P.E. PORTE BLINDATE, ANTIFURTI, ECC.)	
	MEDIA ER	ANZIANI	MEDIA ER	ANZIANI
<b>ETA'</b>				
14-24	40,8	-	89,4	-
25-34	39,7	-	90,9	-
35-44	34,2	-	91,6	-
45-54	33,5	-	90,8	-
55-64	37,3	-	91,2	-
65 e oltre	38,4	38,4	85,1	85,1
<b>SESSO</b>				
Maschi	25,9	30,2	90,4	86,6
Femmine	48,4	45,6	88,6	84,0
<b>STATO CIVILE</b>				
Celibi/nubili	36,6	36,2	89,3	77,8
Coniugati/coabitanti con coniuge	36,5	36,2	90,8	87,8
Separati/Divorziati	39,0	40,6	86,2	70,8
Vedovi	43,7	44,1	82,4	81,6
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Nessuno/Elementare	37,0	38,2	86,0	83,7
Scuola media inferiore	38,1	39,2	89,7	86,2
Scuola media superiore	37,0	38,8	91,7	90,4
Universitario	35,4	36,7	90,9	93,7
<b>CLASSE SOCIALE</b>				
Borghesia	37,8	39,9	93,7	94,0
Classe media impiegatizia	37,4	41,9	91,0	89,0
Piccola borghesia	35,7	35,8	89,8	82,9
Classe operaia	32,7	36,1	87,6	84,5
Esclusi	35,9	48,8	75,9	75,2
<b>AMPIEZZA DEL COMUNE</b>				
Fino a 2.000 abitanti	25,9	32,1	81,8	71,3
2.001 - 10.000 abitanti	30,9	32,7	88,6	78,5
10.001 - 50.000 abitanti	38,4	37,7	90,7	89,3
Oltre 50.000 abitanti	39,0	40,6	89,7	87,7
Periferie aree metropolitane	35,7	35,0	90,6	88,3
Centri aree metropolitane	47,3	48,7	88,3	84,1
<b>TOTALE</b>	<b>35,4</b>	<b>38,4</b>	<b>89,5</b>	<b>85,1</b>

FONTE: Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002

**TAVOLA 3 – Vittimizzazione. Confronto della popolazione dell'Emilia-Romagna con eta' superiore a 65 anni con il resto della popolazione della regione (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	AREA DELLA VITTIMIZZAZIONE			
	HANNO SUBITO REATI PREDATORI (P.E. BORSEGGI, SCIPPI, FURTI DI OGGETTI)		REATI VIOLENTI (P.E. AGGRESSIONI, MINACCE)	
	MEDIA ER	ANZIANI	MEDIA ER	ANZIANI
<b>ETA'</b>				
14-24	27,2	-	2,7	-
25-34	21,6	-	4,1	-
35-44	16,3	-	2,4	-
45-54	13,4	-	2,0	-
55-64	9,4	-	1,0	-
65 e oltre	8,9	8,9	1,0	1,0
<b>SESSO</b>				
Maschi	11,8	5,9	2,5	0,9
Femmine	18,2	11,0	1,8	1,1
<b>STATO CIVILE</b>				
Celibi/nubili	22,8	8,4	3,5	1,4
Coniugati/coabitanti con coniuge	11,5	7,9	1,6	0,8
Separati/Divorziati	21,3	9,1	2,4	1,2
Vedovi	10,9	11,1	1,3	1,4
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Nessuno/Elementare	7,5	8,1	1,2	1,2
Scuola media inferiore	15,9	7,5	2,2	0,7
Scuola media superiore	18,6	13,7	2,6	0,5
Universitario	22,9	15,4	2,7	-
<b>CLASSE SOCIALE</b>				
Borghesia	21,1	10,6	3,6	3,0
Classe media impiegatizia	16,1	10,3	2,4	0,5
Piccola borghesia	14,6	6,6	1,7	1,2
Classe operaia	12,8	8,3	1,8	0,9
Esclusi	13,6	13,3	1,4	0,8
		8,9		
<b>AMPIEZZA DEL COMUNE</b>				
Fino a 2.000 abitanti	14,4	6,8	0,6	1,8
2.001 - 10.000 abitanti	11,0	4,0	1,8	0,3
10.001 - 50.000 abitanti	15,9	6,1	1,4	1,0
Oltre 50.000 abitanti	15,5	10,1	2,5	1,2
Periferie aree metropolitane	12,6	8,9	2,4	2,7
Centri aree metropolitane	24,4	21,6	3,2	0,7
<b>TOTALE</b>	<b>15,1</b>	<b>8,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,0</b>

FONTE: Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002

**Tabella 4 - I problemi di oggi più preoccupanti secondo gli emiliani-romagnoli. Confronto della popolazione con 65 e più anni con il totale della popolazione. Analisi per alcune caratteristiche socio-demografiche (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	PROBLEMI																	
	MACRO-ECONOMICI		CRIMINALITA' E INSIKUREZZA		GLOBALI		DISAGIO SOCIALE		VALORIALI E COSTUMI		ESISTENZIALI		POLITICI-ISTITUZIONALI		URBANI		ORDINAMENTALI	
	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani	ER	Anziani
<b>ETA'</b>																		
18-24	40,3	-	28,6	-	41,5	-	23,5	-	14,6	-	6,9	-	10,5	-	3,3	-	0,2	-
25-34	47,8	-	32,3	-	35,2	-	17,6	-	12,2	-	9,9	-	11,0	-	5,7	-	0,3	-
35-44	47,3	-	34,8	-	32,9	-	18,0	-	14,5	-	10,2	-	11,0	-	6,4	-	0,5	-
45-54	49,0	-	34,3	-	27,7	-	17,7	-	13,5	-	11,6	-	13,0	-	5,5	-	0,2	-
55-64	44,4	-	34,0	-	24,2	-	14,4	-	14,0	-	15,5	-	13,9	-	5,0	-	0,3	-
65 e più anni	39,3	39,3	27,9	27,9	18,8	18,8	9,2	9,2	14,1	14,1	20,6	20,6	14,2	14,2	4,1	4,1	0,3	0,3
<b>SESSO</b>																		
Maschi	48,2	39,9	31,2	25,8	28,6	18,9	11,8	6,6	13,0	13,2	11,4	19,1	14,4	17,9	5,2	4,5	0,5	0,7
Femmine	41,7	38,9	32,9	29,5	28,5	18,7	19,4	11,2	14,4	14,8	15,1	21,7	10,7	11,6	5,0	3,8	0,2	0,1
<b>TITOLO DI STUDIO</b>																		
Nessuno/Licenza elementare	40,4	38,8	26,9	24,7	17,7	16,9	13,2	8,7	11,7	12,2	20,0	24,5	12,9	13,1	3,1	3,0	0,1	0,0
Licenza media inferiore	46,9	40,3	30,6	32,9	27,0	19,4	18,7	10,9	13,1	14,6	11,7	16,4	12,3	15,1	4,9	5,5	0,3	0,7
Diploma professionale (trentino)	41,1	29,0	32,0	24,1	40,4	19,2	7,3	2,1	8,5	19,5	16,2	12,4	12,6	23,5	10,6	6,6	0,4	1,3
Diploma di scuola media superiore	45,8	41,7	36,0	33,5	33,7	23,5	17,3	11,1	14,2	16,7	11,1	14,2	11,9	15,2	5,7	5,4	0,4	1,1
Laurea	47,3	37,7	33,5	34,6	36,8	23,6	10,5	7,4	19,5	28,8	9,0	7,9	14,3	19,9	7,0	8,1	0,7	-
Non risponde	35,6	45,0	29,9	22,5	34,2	35,5	5,6	-	8,7	3,1	15,0	26,6	11,4	13,6	10,0	10,5	-	-
<b>DIMENSIONE DEL COMUNE</b>																		
Oltre 250.000	42,6	38,5	39,9	42,4	28,4	18,1	11,7	6,8	13,8	12,7	11,7	17,6	12,4	12,8	7,6	5,8	0,4	0,1
100-250.000	45,2	40,4	32,6	29,1	29,6	20,3	15,8	10,6	13,5	12,8	13,2	19,7	11,9	12,1	5,9	5,4	0,3	0,4
50-100.000	45,8	38,2	29,7	24,9	30,6	22,2	15,3	10,8	15,1	14,5	12,8	19,2	14,1	14,1	4,4	2,9	0,3	-
30-50.000	48,5	46,0	32,0	22,8	27,7	13,9	12,5	4,9	15,4	23,4	11,1	13,4	12,0	14,1	7,1	6,6	0,4	0,7
10-30.000	45,8	39,0	30,4	23,2	27,9	17,9	16,2	8,1	13,3	14,0	13,7	24,3	13,4	17,0	4,8	3,9	0,3	0,6
5-10.000	43,5	39,8	31,4	27,3	28,1	17,1	16,4	10,4	14,5	16,0	14,1	19,4	11,5	14,6	4,4	2,6	0,3	0,2
0-5.000	43,7	36,3	30,1	25,2	27,0	19,1	18,8	9,7	12,7	13,0	14,1	23,4	12,7	14,8	2,6	1,8	0,1	0,2
<b>ANNO</b>																		
1995	45,8	41,8	27,8	30,3	18,9	11,5	22,1	12,5	19,4	17,8	1,9	3,5	29,7	32,8	2,2	1,7	-	-
1996	56,8	53,7	20,4	19,9	16,1	8,7	21,1	12,5	17,3	19,2	12,8	19,9	22,8	25,8	0,7	0,7	-	-
1997	56,6	45,6	17,8	16,0	16,3	13,2	18,8	10,5	13,8	14,6	12,0	20,9	17,9	21,6	0,4	-	-	-
1998	53,0	42,5	33,8	30,7	21,6	13,9	25,8	17,1	17,8	17,1	16,3	27,9	14,3	14,6	0,8	1,4	-	-
1999	53,9	51,4	36,6	34,7	25,0	18,1	21,8	14,8	15,0	17,6	13,8	21,8	15,6	17,6	-	-	-	-
2000	50,3	40,6	39,0	33,3	29,3	19,1	21,4	16,0	12,5	14,6	16,3	22,6	19,7	20,1	3,0	3,1	0,6	1,0
2001	36,5	27,7	51,0	36,7	28,9	13,9	21,7	14,0	16,9	21,7	16,1	30,9	10,2	12,3	6,1	5,0	0,5	0,9
2002	32,6	23,4	36,7	33,1	42,2	27,6	11,4	4,1	15,1	15,3	17,7	32,7	4,8	5,4	5,3	4,9	0,2	-
2003	26,9	22,0	28,8	25,1	39,4	32,1	10,0	3,4	11,4	13,1	14,3	23,5	4,8	4,3	9,1	4,4	0,4	0,1
2004	36,6	35,8	30,9	28,0	34,9	22,2	7,2	3,6	9,7	8,0	9,9	14,7	3,5	4,1	7,7	7,9	0,2	0,5
2005	44,8	41,6	33,1	29,2	33,3	21,8	7,6	2,0	10,4	9,1	14,9	18,4	6,4	7,7	6,6	6,0	0,8	0,6
2006	43,9	40,1	27,5	20,9	31,5	21,7	9,5	8,2	9,1	8,4	12,2	16,8	7,1	8,1	17,9	12,2	0,4	0,8
<b>Totale (Percentuale)</b>	<b>44,8</b>	<b>39,3</b>	<b>32,1</b>	<b>27,9</b>	<b>28,5</b>	<b>18,8</b>	<b>15,8</b>	<b>9,2</b>	<b>13,7</b>	<b>14,1</b>	<b>13,3</b>	<b>20,6</b>	<b>12,5</b>	<b>14,2</b>	<b>5,1</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale (Nr. di casi)</b>	<b>7.033</b>	<b>1.374</b>	<b>5.031</b>	<b>976</b>	<b>4.481</b>	<b>655</b>	<b>2.476</b>	<b>323</b>	<b>2.158</b>	<b>494</b>	<b>2.089</b>	<b>719</b>	<b>1.962</b>	<b>497</b>	<b>801</b>	<b>143</b>	<b>48</b>	<b>12</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio politiche per la sicurezza e la polizia locale. Sondaggio annuale, vari anni.



## LEGENDA:

### MACRO ECONOMICI:

Disoccupazione  
Costo della vita  
Debito pubblico  
Crisi economica (recessione, inflazione, ecc.)  
Pensioni (troppo basse, mancanza di sicurezza di averla in futuro, ecc.)  
Imposizione fiscale troppo elevata  
Crisi del welfare state

### CRIMINALITA' E INSICUREZZA:

Microcriminalita' (scippi, furti in casa, ecc.)  
Criminalita' organizzata  
Reati sessuali  
Insicurezza dovuta alla microcriminalita'  
Reati commessi dai colletti bianchi (truffe, bidoni finanziari, ecc.)  
Scarso controllo del territorio da parte delle ff.oo. e dei v.u.

### GLOBALI:

Inquinamento ambientale (smog, mancanza di rispetto per l'ambiente, ecc.)  
Peggioramento del clima  
Scarsita' delle risorse naturali (acqua, energia, ecc.)  
Catastrofi naturali (siccita', terremoti, ecc.)  
Aids  
Insicurezza alimentare (ogm, ecc.)  
Epidemie (sars, ecc.)  
Guerra  
Terrorismo  
Immigrazione  
Disuguaglianza paesi ricchi/poveri  
Equilibrio politico-economico mondiale  
Consumismo  
Demografici (p.e. sovrappopolazione del pianeta)

### DISAGIO SOCIALE:

Dipendenze (droga, alcolismo, ecc.)  
Disagio giovanile (violenza negli stadi, stragi del sabato sera, ecc.)  
Esclusione sociale

### VALORIALI E COSTUMI:

Perdita o deterioramento dei valori morali  
Crisi della famiglia (divorzio, ecc.)  
Corruzione della vita pubblica  
Indifferenza verso i valori morali (cinismo)  
Mancanza di solidarieta' e di virtu' civiche  
Violenza tout court  
Crisi dei modelli educativi (istruzione, cattiva informazione, ecc.)  
Scarsa cultura/ignoranza  
Intolleranza e razzismo  
Maleducazione

### ESISTENZIALI:

Salute non buona e malattie  
Insicurezza/incertezza del futuro  
Avvenire delle nuove generazioni  
Ritmi frenetici e stress della vita moderna  
Solitudine  
Perdita degli ideali  
Infelicitia', noia, ecc.

### POLITICI-ISTITUZIONALI:

Cattivo funzionamento del sistema politico (crisi politica, trasformismo, ecc.)  
Degradamento delle istituzioni (credibilita', ecc.)  
Inefficienza della pubblica amministrazione

### URBANI:

Traffico, viabilita' e parcheggi  
Casa (difficolta' per comprarla, per affittarla, ecc.)  
Degradamento urbano (presenze estranee, rumori molesti, sporcizia, ecc.)  
Carenza delle infrastrutture e dei servizi pubblici (parchi, asili, strade, piste ciclabili, autobus, ecc.)

### ORDINAMENTALI:

Inadeguatezza del modello economico italiano (scarse privatizzazioni, imprese non competitive, ecc.)  
Deficit di democrazia e di liberta' individuale  
Mancanza di ordine pubblico  
Inadeguatezza delle leggi (non tutelano, sono troppe, sono inique, ecc.)  
Inadeguatezza delle politiche pubbliche  
Deficit di diritti civili (parita' della donna, ecc.)

### **3. I progetti specifici per la sicurezza della popolazione nella nostra Regione**

#### *3.1 - Premessa*

In questa parte del nostro lavoro abbiamo analizzato i progetti avviati con il contributo della Regione Emilia–Romagna a favore della sicurezza degli anziani nella nostra Regione.

Dal 2000 ad oggi la Regione ha finanziato 13 progetti destinati in maniera diretta alla popolazione anziana. Se consideriamo che in questi anni sono stati finanziati oltre 350 progetti – di varia natura – sul tema della sicurezza in generale, vediamo come la percentuale di interventi “mirati” sia decisamente ridotta.

È evidente che ciò non significa che gli anziani rappresentino una quota “trascurata” dalla attenzione istituzionale (in questo caso delle amministrazioni comunali e provinciali, che propongono alla Regione il loro progetto), perché gli interventi sulla sicurezza hanno spesso una portata generale e non si rivolgono ad una fascia limitata di popolazione. Gli interventi di riqualificazione urbana di un’area degradata, per esempio, hanno effetti positivi sulla prevenzione e sulla rassicurazione di un intero territorio e, si presume, di tutti i gruppi sociali che lo abitano.

Questa scarsa quota di progetti rivolti ad un destinatario specifico non è peraltro, tipica del solo gruppo sociale degli anziani: troveremmo infatti gli stessi numeri, forse appena leggermente superiori, se andassimo a vedere quanti progetti sono stati rivolti direttamente alle donne, per esempio, o anche ai giovani.

Possiamo dire che essa riflette una tendenza generale adottata sia nelle politiche regionali che locali sulla sicurezza: quella di approcciare i problemi della sicurezza più a partire dai territori o dai fenomeni che vi si manifestano, che dai gruppi sociali.

I comuni e le province hanno quindi privilegiato, in questi anni, interventi sulla sicurezza che non erano mirati ad un gruppo sociale ben definito, ma che toccavano un’area del territorio o i fenomeni che vi si manifestavano. Il che, lo ripetiamo, non significa affatto disattenzione verso una categoria di popolazione.

Vediamo invece nelle note successive quali sono state le caratteristiche dei progetti rivolti direttamente agli anziani.

#### *3.2 Le caratteristiche dei progetti rivolti agli anziani*

Abbiamo selezionato all’interno degli oltre 350 progetti finanziati dalla Regione Emilia–Romagna quello che indicano come destinatario principale gli anziani. Come si è detto, si tratta soltanto di 13 progetti, un numero decisamente basso e che non consente analisi quantitative. Tuttavia, alcune considerazioni si possono fare.

Emerge innanzitutto che il tema della sicurezza degli anziani viene percepito maggiormente nelle realtà medio-piccole della nostra Regione e dalle Province. I Comuni di maggiori dimensioni, probabilmente pressati da un numero decisamente maggiore di tematiche legate alla sicurezza, devono operare una scelta e spesso gli anziani non sono una priorità. Nei piccoli centri, invece, la minore pressione consente alla amministrazione di mettere in luce anche le necessità legate a questa fascia di popolazione.

Le tipologie di interventi si possono così suddividere:

### A) Interventi di prevenzione della vittimizzazione – reale o potenziale

Si tratta di progetti che cercano di contrastare in maniera diretta il verificarsi di reati a danno di anziani, individuando perciò il reato di cui gli anziani stessi sono più frequentemente vittime (la truffa). I servizi previsti sono spesso di natura telefonica (numeri verdi e campagne informative), quindi concentrati sulla prevenzione primaria o secondaria, soltanto in un caso si prevede la creazione di un vero e proprio sportello antitruffa che consente all'anziano di rivolgersi ad una struttura definita per avere informazioni.

### B) Interventi di rassicurazione sociale, contrasto all'abbandono e all'isolamento

Si tratta del gruppo di interventi più numeroso (7 su 13, ma va considerato che in un paio di casi gli interventi di cui al n. 1 si intrecciano con questi ultimi).

Questi progetti esprimono una attenzione alla vulnerabilità dell'anziano non tanto rispetto all'esposizione al rischio oggettivo di essere vittima, quanto alla sua fragilità sociale in termini di reti di relazione e protezione sociale di vario genere. Essi si concentrano quindi sulla protezione e sulla offerta di supporti di vario genere, in genere di gruppi di volontariato che svolgono azioni di supporto, mediazione, etc.

La maggior parte di questi progetti quindi si concentra sulla questione dell'isolamento sociale e sulla sostituzione delle reti di relazione parentali e di vicinato, che appaiono ormai inesistenti, con altri supporti del volontariato. Si tratta di progetti che si rivolgono alla insicurezza solo indirettamente e che presuppongono la percezione di insicurezza come prodotto non tanto di vittimizzazione reale ma di percezione del soggetto, prodotta da una situazione di vulnerabilità e di isolamento sociale.

### C) Interventi di ricerca-azione e conoscenza.

Infine, troviamo alcuni progetti, decisamente minoritari, che cercano di approfondire l'analisi della condizione anziana e che si caratterizzano per la realizzazione di alcune attività di ricerca.

### *3.3. Alcune riflessioni generali*

Come si può vedere dal quadro sintetico qui presentato e dall'elenco degli interventi realizzati nel corso di questi sette anni, la progettualità sulla protezione degli anziani dalla criminalità e sulla loro rassicurazione sociale appare alquanto debole e limitata. Coerentemente con quanto emerge dalle indagini sul tema, (v. l'introduzione a questo lavoro) la maggior parte degli interventi ha natura di rassicurazione sociale, mentre la protezione dalla vittimizzazione oggettiva si concentra, anche qui, coerentemente, sul reato di cui più frequentemente gli anziani sono vittime. Non si può certo affermare quindi che la progettazione avviata in questi anni dagli enti locali e sostenuta dalla Regione non sia coerente con la natura del problema; tuttavia essa appare debole e poco strutturata, nonché molto limitata sul territorio regionale.

Sarebbe interessante condurre un'azione di valutazione degli interventi realizzati per cercare di capire se essi hanno corrisposto agli interessi e bisogni della fascia di popolazione interessata e, per quanto, (anche se realizzando la valutazione a posteriori, questo compito è piuttosto arduo) siano stati in grado di produrre se non i risultati sperati, quantomeno qualche cambiamento nella situazione data.

### *3.4 –Riepilogo sintetico dei progetti per la sicurezza rivolti direttamente alla popolazione anziana nell'ambito dei contributi concessi dal Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia locale*

## ANNO 2000

### **COMUNE DI FERRARA**

#### **PROGETTO: *Sicurezza anziani***

Il progetto, inserito coerentemente nel piano di attività sulla sicurezza della città di Ferrara, che prevede un consistente impegno sul piano della sicurezza delle fasce sociali più vulnerabili, si rivolge in maniera diretta al problema della percezione di insicurezza da parte della popolazione anziana. Considerando in particolare l'influenza che i mezzi di comunicazione hanno sulla percezione soggettiva dell'anziano, le azioni previste consistono in interventi di assicurazione e di diffusione di conoscenze, attraverso seminari, per far conoscere soprattutto come agiscono le informazioni televisive, e attraverso la produzione di spot televisivi sui comportamenti di autotutela da assumere.

### **COMUNE DI MONZUNO (BO)**

#### **PROGETTO: *Brento solidale e sicura***

Il progetto si rivolge ai problemi presenti in una località definita del territorio comunale, dove il verificarsi di furti nelle abitazioni e l'isolamento degli anziani che vi risiedono hanno provocato un aumento dell'allarme e della preoccupazione. Si prevedono due azioni generali, mirate ad incidere sulla percezione dei cittadini e a ridurre il loro senso di isolamento: predisposizione di una pubblicazione sul tema dei furti, che aumenti le conoscenze dei cittadini e li informi sulle possibilità di autotutela, insieme ad assemblee locali con la cittadinanza; predisposizione di un servizio di trasporto che consenta ai cittadini residenti, in particolare anziani, di raggiungere agevolmente le località più abitate, garantendo una migliore mobilità e conseguentemente una migliore percezione di sicurezza e di tranquillità individuale.

## ANNO 2001

### **COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA**

#### **PROGETTO: *Un'estate in sicurezza***

Il progetto è diretto ad un intervento sulla condizione di disagio degli anziani specifica nel periodo estivo. L'obiettivo è quello di fornire un supporto a questa parte della popolazione sia da un punto di vista dell'aiuto concreto a soggetti più deboli, sia da quello della lotta contro un diffuso sentimento di abbandono. Le azioni integrate previste sono: installazione presso la Polizia Municipale di una linea verde sulla sicurezza, la divulgazione di materiale informativo relativo ai nuovi servizi, la formazione e la fornitura alla Polizia Municipale di strumenti per la raccolta a domicilio delle denunce.

### **COMUNE DI MONZUNO**

#### **PROGETTO: *Brento solidale e sicura2***

L'intervento consiste nella prosecuzione di un progetto già avviato e si concreta nell'ampliamento di un servizio di trasporto pubblico per anziani, al fine di intervenire contro l'isolamento degli stessi, considerato come fattore ansiogeno, e in favore della loro reciproca socializzazione.

### **COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

#### **PROGETTO: *La sicurezza degli anziani e delle anziane a San Giovanni in Persiceto***

Il progetto intende farsi carico di alcune problematiche che riguardano gli anziani, parte consistente della popolazione, relative ai temi della sicurezza e della percezione della stessa. L'azione che è stata individuata persegue l'obiettivo di conoscere l'entità e la natura dei fenomeni, attraverso una ricerca – azione di tipo conoscitivo e partecipativo insieme, con particolare interesse per la variabile della differenza di genere.

#### ANNO 2002

##### **COMUNE DI LUGO**

**PROGETTO:** *Un parco per tutti i Lughesi: l'educatore di strada per la prevenzione, il lavoro di rete e l'integrazione sociale e intergenerazionale*

Il progetto consiste nell'utilizzazione di un educatore di strada che dovrà operare in un parco pubblico cittadino, da sempre punto di incontro della comunità e gestito da un gruppo di volontari appartenenti al centro anziani lì collocato. Le problematiche a cui l'intervento è diretto riguardano la presenza costante di un gruppo di giovani, spesso coinvolti in episodi di disordine, vandalismo e conflitto con gli altri utilizzatori dell'area, in particolare con gli anziani.

#### ANNO 2003

##### **PROVINCIA DI PARMA**

**PROGETTO:** *Aiuto agli anziani vittime di violenza*

Il progetto è diretto ad intervenire sul senso di insicurezza diffuso in particolare nelle fasce più anziane della popolazione. Le azioni previste riguardano da un lato l'avvio di una campagna informativa diretta alle potenziali vittime e dall'altro la creazione di una rete di sostegno, con l'appoggio di un'associazione di volontariato, per gli anziani vittime di reato, attraverso uno spazio dedicato ed un'apposita linea telefonica.

##### **COMUNE DI VIGNOLA**

**PROGETTO:** *Sportello antitruffa*

Il progetto prevede la realizzazione di un sportello per le vittime di reato, dedicato in particolare a truffa, borseggio e scippo, con operatori formati in modo da potere intervenire sia come supporto post reato sia attraverso attività informativa di prevenzione.

#### ANNO 2004

##### **PROVINCIA DI PARMA**

**PROGETTO:** *Un aiuto agli anziani vittime di furti e truffe*

Il progetto mira a dare maggiore visibilità e accesso al servizio promosso dalla provincia di parma su tutto il territorio provinciale di assistenza agli anziani vittima di truffe e furti, in particolare per quanto riguarda le risposte immediate all'evento dannoso. In particolare per i due anni oggetto del progetto si prevede la realizzazione di uno spettacolo di teatro dialettale, itinerante per tutto il territorio provinciale, sulle tematiche oggetto del servizio, allo scopo di avvicinare e sensibilizzare gli anziani sul tema.

##### **PROVINCIA DI FERRARA,**

**PROGETTO:** *Ricerca-azione sulle vittime del delitto di truffa in provincia di Ferrara*

Obiettivo principale del progetto è raggiungere una conoscenza più approfondita del fenomeno delle truffe e delle caratteristiche delle vittime, attraverso una ricerca-azione che si ponga come base per ulteriori interventi di sensibilizzazione delle potenziali vittime e di contrasto al fenomeno. In particolare si cerca di intervenire sul problema evitando interventi già sperimentati e dimostratisi non adeguati.

#### **ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE DELLA PIANURA FORLIVESE**

##### **PROGETTO: *Tutela delle categorie a maggiore rischio urbano: anziani e minori***

Il progetto mira ad intervenire a tutela di quelle che vengono identificate come le categorie più deboli, cioè anziani e minori, operando attraverso la sperimentazione di un innovativo sistema di telesoccorso per i primi e attraverso specifiche campagne di formazione all'uso di internet per i secondi e per le loro famiglie.

ANNO 2005

#### **PROVINCIA DI MODENA**

##### **PROGETTO: *Rete provinciale per il monitoraggio e la prevenzione della criminalità economica***

Il progetto si propone di intervenire sul tema delle truffe e della criminalità economica in generale, sulla base dei primi dati forniti da analisi sul tema nel territorio provinciale. Attraverso un'azione coordinata con le associazioni di tutela dei consumatori e di alcuni comuni della provincia, sono previste una ricerca conoscitiva sull'andamento del fenomeno, la realizzazione di una rete interistituzionale per il monitoraggio e la realizzazione di un numero verde di supporto alle vittime.

#### **COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE**

##### **PROGETTO: *Volontari per la sicurezza***

Il progetto si propone il potenziamento della collaborazione tra l'istituzione comunale e gruppi di volontari appositamente strutturati e formati per il controllo del territorio e per garantire una maggiore visibilità e vicinanza alla cittadinanza in punti particolarmente delicati del territorio o per eventi di difficile gestione.

#### **4. Ipotesi di sviluppo di ulteriori progetti**

Alla luce di questi sintetici dati di conoscenza – che potrebbero essere meglio approfonditi con ulteriori analisi – si possono ipotizzare alcuni interventi da realizzare a partire dal 2008, rivolti alla sicurezza della popolazione anziana.

Gli interventi qui indicati si collegano strettamente con le strategie generali individuate nel Piano di azione per la comunità regionale relative ai temi della riduzione dell'insicurezza e del sostegno in caso di reato, tenuto conto delle due dimensioni del fenomeno: la rassicurazione sociale da un lato, la prevenzione o la gestione degli effetti derivanti da un reato dall'altro. Tali strategie possono essere qui sintetizzate in 3 macro-aree:

- a) area della conoscenza/informazione: essere informati sulle proprie condizioni di rischio, ma anche sugli strumenti a disposizione per la reazione alle situazioni di danno o pericolo è il primo passo sia per favorire la rassicurazione, sia per orientare i comportamenti quotidiani;
- b) area della partecipazione: come è stato detto nell'introduzione, la percezione della propria vulnerabilità ha molto a che fare con le condizioni di socializzazione e inserimento nelle reti formali e informali di supporto, come anche con la propria visione di sé e del proprio ruolo nella comunità; promuovere la partecipazione dei soggetti più vulnerabili alla costruzione della sicurezza delle comunità di appartenenza può aiutare a migliorare la propria autopercezione e l'accettazione dei mutamenti sociali che li circondano;
- c) area del sostegno: si tratta della dimensione che interviene in seguito alla commissione di un reato, all'interno della quale si collocano diversi strumenti di sostegno diretto e indiretto alle vittime, sia in termini di rassicurazione psicologico-emotiva, sia in termini di accesso al diritto e di facilitazione amministrativa, sia di possibilità di risarcimento materiale.

Gli interventi qui proposti si limitano per ora alla dimensione della rassicurazione sociale e non intervengono in quella della prevenzione della vittimizzazione oggettiva. Riprendendo quanto detto nell'introduzione, si potrebbe lavorare su questi versanti di vulnerabilità:

- 1) **la perdita del ruolo sociale produttivo.** Si possono ipotizzare, quali interventi volti a rafforzare il senso di "utilità", i contributi che la popolazione anziana può offrire alla società, valorizzando le opportunità presenti in questa fascia di popolazione (il maggior tempo libero, l'essere detentori di un patrimonio di conoscenze, regole e valori da trasmettere, ecc.). Esistono sporadiche, ma interessanti esperienze di **coinvolgimento degli anziani in funzione ausiliaria alla polizia municipale**, che potrebbero essere valutati e riprogrammati attraverso l'azione dei comandi di polizia comunali e delle amministrazioni comunali.
- 2) **il diradarsi delle relazioni parentali e di vicinato.** Lavorare in quest'area significa rafforzare gli interventi di rassicurazione sociale nella comunità dove gli anziani sono inseriti, sostenere la mobilitazione del volontariato e dell'associazionismo, ecc. e tutte quelle misure "sostitutive" di legami parentali e comunitari che si sono diradati.
- 3) **il rapido cambiamento sociale**, percepito dalla popolazione anziana con maggiore difficoltà per le minori capacità di adattamento; si tratta di un'area molto vasta dove intervenire, che ha a che fare con la questione delle regole e del senso civico, e che coinvolge due possibili versanti:
  - da un lato gli anziani come detentori di valori di appartenenza alla comunità, di impegno, di senso civico e di regole di convivenza, valorizzando un loro ruolo "pedagogico" in questo campo anche verso altre generazioni, in particolare nell'area del

degrado fisico e sociale delle aree urbane; si inserisce in questo ambito **un filone di lavoro possibile nell'ambito dei fenomeni di degrado urbano e di contrasto alle inciviltà (fisiche e sociali)**

- dall'altro sviluppare forme di adattamento al cambiamento sociale e di riduzione della percezione del cambiamento stesso come minaccia

4) **l'insicurezza sociale** che nasce dall'indebolirsi delle protezioni del sistema di welfare.

In questo versante si dovrebbe lavorare con azioni che rafforzino il senso di protezione sociale da parte delle istituzioni, valorizzando l'esistente, e riducendo il senso di abbandono istituzionale che gli anziani provano spesso soprattutto rispetto ad altre categorie socialmente deboli (gli immigrati, per esempio).

Questi elementi potrebbero essere oggetto di alcune azioni da studiare nel dettaglio, ma sicuramente possono essere i temi centrali di una campagna di comunicazione ad ampio raggio (regionale?), attraverso video e/o altri strumenti di informazione.

Si potrebbe impostare un piano regionale di intervento sulla sicurezza degli anziani che si muova su alcuni filoni di intervento e con azioni che possono avere sia carattere regionale (per esempio una campagna di comunicazione, o corsi di formazione) sia locale, per esempio iniziative specifiche di assicurazione sociale. È importante anche ragionare sul ruolo che la **polizia locale** può giocare in questo campo.

La Regione può "orientare" lo sviluppo di questo programma attraverso una più mirata organizzazione dei contributi regionali per la sicurezza (per esempio, una parte del nostro bando per contributi del 2008 potrebbe rivolgersi a questa fascia di popolazione) sollecitando la presentazione di progetti con determinate caratteristiche.